

TORNATA DEL 17 LUGLIO

tenere la sicurezza pubblica e far cessare il brigantaggio, io credo che si faranno bellissimi discorsi, che si potrà ottenere il plauso in quelle provincie a cui si allude, ma certo non si renderà un grande ed utilissimo servizio al paese. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Dacchè ho l'onore di sedere in questo recinto ho avuto agio di guarire di molte illusioni. Fra queste illusioni evvi quella relativa alle interpellanze. Mi duole dover differire in questo dal mio onorevole amico Lazzaro, ma credo che tutte le nostre parole sul brigantaggio e sulla pubblica sicurezza non produrrebbero grand'effetto in quest'Aula. Io crederei piuttosto utilissimo il nominare nel nostro seno una Commissione, composta di cinque, sei o sette membri, eletti sia dal presidente, sia a maggioranza di voti, fra i deputati delle provincie meridionali.

Questi commissari farebbero uno studio accurato, profondo, dei mali da curarsi e dei rimedi da adoperarsi; quindi ne conferirebbero coi ministri, e fermerebbero, d'accordo con esso loro, i mezzi più atti a fare ottenere il fine desiderato.

Se questa mia proposta fosse adottata, io credo che se ne ricaverebbe un vantaggio grandissimo, e la Camera non perderebbe un tempo prezioso, poichè, e in ciò sono d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio, se noi votiamo delle leggi veramente utili alla nazione, faremo molto più bene di quello che parlando durante più ore dello stato infelice di quelle provincie.

Finirò con una considerazione, la quale raccomando a tutta l'attenzione della Camera e dei ministri: persuadiamoci, o signori, di questa gran verità; il compimento dell'impresa italiana sarà una perenne utopia, finchè non avremo guarito davvero le piaghe crudeli e profonde delle provincie meridionali, giacchè quel paese, invece di essere di aiuto efficace al compimento dei nostri voti, ci sarà d'immenso imbarazzo, e dovremo sacrificare continuamente 50 mila soldati a contenere la reazione fra un popolo di più di sette milioni.

Urge dunque innanzi d'ogni cosa il far cessare i motivi di malumori in quelle provincie.

Insisto io quindi su questa mia proposta, la quale, accettata, ripeto, risparmierà alla Camera un tempo prezioso.

PRESIDENTE. Avverto il deputato Ricciardi che io non posso mettere ai voti la sua proposta, sì perchè essa riguarda una materia che non è all'ordine del giorno, sì perchè come proposizione di nomina di una Commissione d'inchiesta essa dovrebbe essere inviata agli uffici, acciocchè esprimano sulla medesima il loro avviso.

RICCIARDI. Io domando che s'impegni la discussione sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Non posso acconsentire, a meno che la Camera non voglia alterare il suo ordine del giorno.

Molte voci. No! no! (*Rumori; vivi s'ogni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Avverto di nuovo il deputato Ricciardi

che la materia alla quale accenna la sua proposta non è all'ordine del giorno.

RICCIARDI. Allora scelga la Camera, se accetta o no le interpellanze.

PRESIDENTE. Riguardo a questo interpellarò la Camera.

Intanto sull'interpellanza ha la parola il deputato Bruno.

BRUNO. Io non vorrei sciupare il tempo della Camera con interpellanze; ma se veramente ha importanza l'interpellanza di Napoli, si potrebbe stabilire una seduta di sera per isvolgerla.

Intanto io pregherei l'onorevole presidente del Consiglio a voler accettare in quell'occasione anche un'interpellanza sulla sicurezza pubblica in Sicilia. Io non affretterò queste mie interpellanze; ma, lo ripeto, il giorno in cui si fisseranno le interpellanze per le provincie napolitane desidero che sieno poste all'ordine del giorno, e l'onorevole presidente del Consiglio le accetterà, delle interpellanze sulla sicurezza pubblica in Sicilia.

Una voce. Si potrebbero fissare a domenica.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Petrucelli.

PETRUCELLI. Io vorrei pregare l'onorevole ministro per l'interno di far pubblicare i dispacci che riceve dalle provincie meridionali sul brigantaggio, perchè in questo modo si calmerebbero molti allarmi e molte esagerazioni; forse in questo modo sarebbero tolte, ma restando il giornale ufficiale completamente nel silenzio, ne succede naturalmente che le teste si riscaldano e le cose si esagerano. Se il giornale ufficiale pubblicasse questi dispacci, si saprebbe in un modo ufficiale a un dipresso a che punto sono le cose.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Una volta veramente si usava pubblicare tutti indistintamente i dispacci che provenivano dalle provincie meridionali e relativi al brigantaggio, quando cioè il brigantaggio maggiormente inferiva ed assumeva ancora l'apparenza di un brigantaggio politico. Allora in realtà poteva in qualche modo interessare il pubblico di conoscere particolarmente le fasi che subiva questo brigantaggio, il quale pareva che potesse compromettere in qualche parte l'ordine pubblico; ma dappoichè il brigantaggio ha cessato di avere l'aspetto politico e fu ridotto alle proporzioni di un brigantaggio ordinario; dappoichè, invece di essere un vero brigantaggio, non vi sono più che briganti veri assassini, i quali pigliano il danaro, allora è sembrato che non fosse più opportuno che nel giornale ufficiale si giudicassero tutti questi fatti, ed è perciò che si è preso il sistema di non farne più la pubblicazione; tuttavia, sempre quando giungono dispacci di qualche fatto di qualche rilievo di briganti presi e vinti, come recentemente avvenne nella provincia di Salerno, in cui una banda è stata intieramente attornata e fu distrutta completamente, ebbene, di queste notizie che giungono al Governo non se ne fa, egli è vero, menzione ordinariamente nel giornale ufficiale...